

*propria fama del suo honoratissimo padre. Le  
bacio le mano. Di Venetia, a' IIII. di Febraio,  
1547.*

A M. CARLO GVALTERVZZI,

DI ROMA io non poteua udir nonella,  
che piu acerba mi fosse, che la morte del Reue-  
rendiss. Card. Bembo di honorata memoria:  
della quale ho uoluto dolermi con V. S. come  
con quella, che piu di ognialtro l'amaua, e, per  
mio auiso, piu di ognialtro era da lui amata. io  
uiuueua come sicuro, che si come N. S. Dio ha-  
ueua congiunto in questo Signore tante rare uir-  
tù, a fine che il mondo le conoscesse, e, cono-  
scendo, le imitasse per essemplio; cosi questo be-  
neficio hauesse a durar tanto, quanto può durar  
la uita di un'huomo, che sia fra gli altri huomi-  
ni continentissimo. ma chi può esser sicuro di  
questa incerta e fragil uita? la quale noi non  
sappiam pure fin' a qual termine si habbia da  
desiderare; non potendo noi sapere, s'ella ci  
habbia ad essere o buona, o rea. laonde, per fa-  
re in questo doloroso caso quello, che io so certo  
che fa V. S. la quale ha l'animo si ben composto  
e per dottrina, e per prudenza naturale, che  
non può riceuer molt' alteratione d'accidente  
humano, che gli auenga; io mi sforzo di con-  
formarmi col uoler di colui, che tutto può, e tut-

tutto intende: dalla cui santa mano, si dee credere, che non sia, e non possa esser dato a noi altro, che bene. e questa è quella credenza, e quella fede, che come fida ancora ci tiene immobili, e fermi contra le dure tempeste di questo procelloso mondo, senza lasciarci mai trascorrere a' pensieri di perdizione, così adunque crediamo, e speriamo, che S. S. Reuerendissima, morendo, sia rigenerata in spirito, per uiuere una piu lunga, e piu felice uita. che cercando noi uie di consolarci, fra molte trite dal uolgo, troueremo questa esser di tutte la piu certa, per condurci a fine di perfetto conforto. State sano.

A M. G V I D O L O L G I.

**IL DESIDERIO** che io ho di riuiderui, non è punto inferiore al uostro. e duolmi assai, che ci si prolunghi tanto questa contentezza. ma poi che non ci è concesso di dare effetto alle nostre uolontà, in eseguire quello, che piu uorremmo; priuando uoi del libero arbitrio l'obbligo della Corte, e me il legame della moglie: ragion' era, che questo disagio, e questo danno si ristorasse in parte con lo scriuere. di che non ardisco di accusarui, essendo quasi commune la colpa. Della pensione assignataui dal Cardinal Sant' Angelo, non ho potuto prima che hora  
ral-